

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

12

BELISARIO

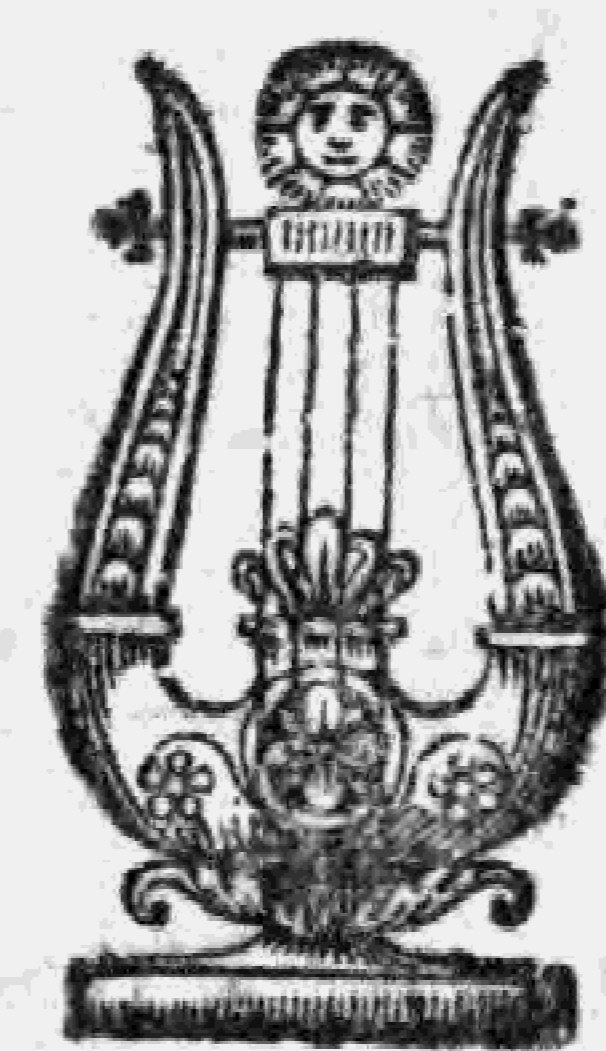
TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

IN PAVIA

NEL TEATRO DE' SIGNORI CONDOMINI

La Primavera 1841.



Tipografia Bizzoni.

PERSONAGGI

ATTORI

GIUSTINIANO, Imperatore d' Oriente	sig. <i>Colmenghi Romolo</i>
BELISARIO, supremo Duce delle sue armi	sig. <i>Marchelli Domenico</i>
ANTONINA, moglie di Belisario	sig. ^a <i>Berio Giuseppina</i>
IRENE, loro figlia	sig. ^a <i>Villa Angiolina</i>
ALAMIRO, prigioniero di Belisario	sig. <i>Ferrari Prospero</i>
EUTROPIO, Capo delle guardie Imperiali	sig. <i>Rigola Luigi</i>
EUSEBIO, custode delle prigioni	sig. <i>Badate Giuseppe</i>
OTTARIO, Duce degli Ala- ni e dei Bulgari	<i>idem</i>

CORO.

Senatori, Popolo, Veterani, Alani e Bulgari.

COMPARSE.

Guardie Imperiali — Prigionieri Goti
Guerrieri Greci — Pastori dell' Emo.

*L' azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle
vicinanze dell' Emo. — L' epoca rimonta al 580
dell' era cristiana.*

I versi virgolati si omettono per brevità.

Poesia del sig. *Salvatore Cammerano.*

Musica del Maestro sig. *Gaetano Donizetti.*

PARTE PRIMA

—o—

IL TRIONFO.

==

SCENA I.

Atrio interno del Palagio Imperiale.
Trono a destra. A traverso dell'intercolunnio
veduta di Bisanzio.

Senatori dalla Reggia, Popolo da più parti.

Tutti **S**erto di eterni lauri
Impongasi alla chioma
Del prode, onde Bisanzio
Emula fu di Roma.
Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà. (*si dileguano*)

SCENA II.

Irene con seguito di donzelle.

Ire. Oh! venite... voliam sulla sponda
All' amplesso del forte che arriva...
Ve': pe' trivj già il popolo inonda,
Odi il suon della calca festiva...
Delle trombe frammisto allo squillo
Del trionfo già l' inno intuonò.
Salutando l' augusto vessillo
Che il terror fra i nemici portò.

Di gioja sorse il dì,
 Mai dì più bello ancor,
 I voti d' ogni cor
 Propizio il ciel compì.
 Suoi fasti, suo valor
 Bisanzio coronò;
 Sua speme, gloria, amor
 La Grecia l' acclamò.
 Ah non balzar così,
 Ti frena ardente cor.

Tutti Giorni di gloria - giorni ridenti
 Brillar sul Bosforo - il Ciel farà. (*partono*)

SCENA III.

Antonina ed Eutropio da opposte vie.

Ant. Plauso... Voci di gioja!...
Eut. Il volgo insano
 Corre sul lido a festeggiar l' arrivo
 Del reduce tuo sposo.
Ant. Mio sposo un parricida!
Eut. Oh... che favelli?
Ant. Ascolta, e del mio sdegno
 Abbi sicuro pegno.
 Lo schiavo di... colui, Proclo, morendo
 A me narrò, che di svenare il figlio
 Belisario gl' ingiunse, ond' ei lo trasse
 Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro
 Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde,
 E tutto inorridito
 Abbandonò, fuggendo, il pargoletto
 Sovra deserta sponda...
 Pasto forse alle belve... o in preda all' onda.
Eut. Che intesi... ahi snaturato genitore...
 Io ti compiangò.
Ant. Immenso è il mio dolore!

Sin la tomba è a me negata,
 Sin le ceneri del figlio!
 Ah di lagrime il mio ciglio
 Viva fonte ognor sarà...
 Madre, oh Dio, più sventurata
 Mai la terra non avrà.

Eut. Ti conforta: dell' eccesso
 Pagherà quell' empio il fio;
 Ma rammenta che promesso
 Era un premio all' amor mio!
 La tua destra...

Ant. Or dimmi: ordita
 Fu la trama?

Eut. È appien compita.
 Una man fedele, esperta
 Già le cifre simulò.

Ant. La sua perdita?...

Eut. Fia certa.

Ant. Vendicata almen sarò.
 »Ombra pallida e diletta,
 »Che t' aggiri a me d' intorno
 »Meco esulta... è questo il giorno
 »Che il delitto punirà.

O desio della vendetta,
 Tu sei vita a me soltanto...
 Io versai diretto pianto,
 Altri il sangue verserà.

Eut. Irne incontro a lui frattanto...
 Simular ti converrà. (*le guardie
 imperiali cominciano a disporsi per
 l' atrio. Ant. ed Eut. partono*)

SCENA IV.

Giustiniano e Guardie.

Giur. O Nume degli eserciti
 A te sia laude eterna:

Guidè ne' campi italici
 L'aita tua superna
 Il duce formidabile
 Che i Goti debellò,
 E il serto mio di splendida
 Gemma novella ornò. (*ascende al trono*)

SCENA V.

I predetti — Trionfo di Belisario — Esce prima la banda militare, che vien seguita dal popolo, quindi i Magistrati ed il Senato: segue poi con marcia trionfale l'esercito di Belisario. Alcuni Guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto di Vitige, re dei Goti.

Coro

L'inno della vittoria
 Spanda sì forte un grido,
 Che, valicato il pelago,
 Scorra di lido in lido,
 E dica ai regni nordici
 In suono di terror:
 V'è un Belisario, e i Barbari
 Dipinga di pallor.

SCENA VI.

Belisario sopra magnifico carro: ha il capo cinto da una corona di alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d'intorno al Duce i Goti prigionieri, fra i quali è Alamiro: i Veterani chiudono il trionfo.

Coro Invitto Belisario,
 Gloria di nostra età;
 Quanto vivranno i secoli
 Il nome tuo vivrà.

Bel. Cesare, hai vinto; e l'itala contrada,
 Di natura dolcissimo sorriso,
 Della vittoria è frutto.
 Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi
 Giovani prigionieri, al cui valore
 Mal rispondea fortuna.
 Deh, se mercede alcuna
 Sperar mi lice, tua pietade imploro
 Per essi; e te, cui la pietade è istinto,
 Non preghi indarno il vincitor pel vinto.
Giu. Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre
 Sei grande, o Belisario. I lor destini
 A te commetto. (*accennando i prigionieri*
scende dal trono) Abbracciami. Rifulga
 Alta letizia intorno,
 Tutto festeggi così lieto giorno. (*parte se-*
guito dai Magistrati, dal Senato e dalle
Guardie. — L'esercito ed il popolo
escono pel fondo)

Bel. Liberi siete. Addio. Che veggio!... Il dono
 (ai prigionieri che cadono alle sue
 ginocchia, tranne Ala., li rialza, ed
 essi partono
 Sprezzi forse Alamiro?

Ala. Io?... Ti son grato:
 Ma, già tel dissi, al fianco tuo m'annoda
 Tale un poter che libertà m'è grave
 Lungi da te.

Bel. Rimani (*abbracciandolo*)
 Adunque meco: in libertà rimani.
 Ho tutto il cor commosso
 Da ignoto affetto, che spiegar non posso.
 Quando di sangue tinto,
 E di catene avvinto,
 In riva al Trasimeno
 Tratto mi fosti al piè,

Tenera voce in seno
 Mi favellò per te.
Ala. Ah! se mi fia ricetta
 Di Belisario il tetto,
 Di mia crudel fortuna
 Gli oltraggi scorderò...
 Nel suol che a me fu cuna
 Almen la tomba avrò.
Bel. Sei tu greco... Il ver dicesti?
Ala. Greco io son.
Bel. Da chi nascesti?
Ala. Tal mistero il Ciel mi asconde!
 Fui da un Barbaro allevato.
Bel. »Ei del Bosforo alle sponde
 »Mi rinvenne abbandonato.
Ala. »E costui su creco suolo
Bel. »Che traeva?
Ala. »Desio di preda.
Bel. Derelitto in terra e solo
 Più non sei: per te succeda
 Di sereno a trista aurora.
 Ebbi un figlio, e lo perdei...
 La sua morte io piango ancora...
 Or qual figlio a me tu sei.
Ala. Io tuo figlio .. a me tu padre...
 Ah di gioja ho pieno il cor!
Bel. Ne' miei lari...
Ala. Fra le squadre...
Bel. Sempre insieme...
Ala. Uniti ognor...
a 2 Sul campo della gloria
 Noi pugneremo a lato:
 Frema o sorrida il fato
 Vicino a te sarò...
 La morte o la vittoria
 Con te dividerò.

SCENA VII.

Irene, Donzelle, Antonina, e detti.

Ire. Padre! (correndogli incontro)
Bel. Irene m'abbraccia.
Ire. Alfin son teco!
 »Noi correremmo ver te; ma della gioja
 »Al violento assalto
 »Mal resse il cor della tua sposa, e priva
 »Finor di sentimento...
Bel. Oh Ciel! Traveggo!
 Sulla turbata fronte (colpito dal turba-
 mento di *Ant.*
 Del duolo hai tu, non del piacer le impronte.
 Che fu? Nuova sciagura...
Ant. Nuova!... Ti rassicura:
 Quale innanzi al partir, tal rivedrai
 La tua magion... sol Proclo il Ciel... togliea
 Da questa valle di dolore albergo,
 E di colpe. (con accento vibrato
Bel. (Il suo fallo Iddio perdoni!...)

SCENA VIII.

Eutropio, Guardie, e detti.

Eut. Cesare a te m'invia: l'acciar deponi.
Ala. Come!...
Bel. Vaneggi tu!...
Eut. Di arditi accenti
 Passò stagion. Quell'orgogliosa fronte
 Piega al voler d'Augusto.
Ire. Ed osi?
Ala. Audace...
Bel. Tacete. - È forza l'obbedir... ma il brando
 Di Belisario non avrà che un prode.
 (lo dà ad *Ala.*

Andiam. *(ad Eut. con nobile intrepidezza)*
 Ire. Padre...
 Ala. Signor, deh lascia... *(volendo seguire Bel., egli con un gesto autorevole impone loro di rimanere, e parte con Eut.)*
 Ire. Oh Cielo! e le guardie
 Ant. *(Comincia la vendetta!)*
 Ala. Io fremo...
 Ire. Io gelo... *(partono)*

SCENA IX.

Aula Senatoria.

Da un lato molti seggi fra' quali uno più elevato per l'Imperatore. Vi è un tavolino, su cui alcuni papiri, il volume delle leggi, ed una spada. Senatori

Tutti Che mai sarà!
 Perchè solleciti
 Così ne aduna?...
 Sovrata a Cesare
 Sventura alcuna?
 Alcuni Forse un colpevole
 Punir si deve?
 gli altri Forse la patria
 Danno riceve!
 Tutti Ma il Prence tacito
 S' avanza e solo...
 Nel volto torbido
 Profondo duolo
 Sculto gli sta...
 Che mai sarà!

SCENA X.

Giustiniano e detti.

Giu. *va a sedere: ad un suo cenno tutti si adagiano*
 Giu. Sostegni del mio trono, un fero evento
 Ogni gioja distrusse! innanzi tratto

Accusato d' orribile misfatto,
 Tal vi fia, che il vederlo, il sol vederlo
 Vi agghiacerà le vene.

Sen. Chi?
 Giu. Belisario.
 Sen. Belisario!
 Giu. Ei viene.

SCENA XI.

Belisario fra guardie. Eutropio dal lato opposto e detti.

Giu. S' apra il giudizio. *(un Senatore siede presso il tavolino, Eut. va a collocarsi in piedi accanto di esso)*
 Eut. Belisario accuso
 Di fellonia.
 Bel. Che intendo!
 Eut. Al declinar di questo giorno istesso
 Del suo trionfo, le ribelli squadre,
 Da lui compre e sedotte,
 Dovean, franta ogni legge, e spento il Giusto,
(indicando Giu. con simulato raccapriccio)
 Coronare il suo crin del serto augusto.
 Bel. Calunnia infame!
 Eut. A contestar l' accusa
 Queste produco sue medesme cifre.
(accennando i papiri sul tavolino)
 Bel. Ch' io vegga — è ver son mie. *(guardandoli)*
 Giu. Leggile.
 Bel. *(dopo aver letto)* Orrenda
 Inesplicabil trama...
 Son questi i fogli che inviai dal campo
 Alla consorte... ma d' Averno forse
 Una furia maligna
 Alle amoroze note altre ne aggiunse!
 Giu. Dunque?

Bel. Il vero chiarir potria la sposa,
Ma che non libra Astrea sull' equa lance?
L' odio e l' amor m' è noto.

Giu. Ella s' avanzi.

SCENA XII.

*I suddetti ed Antonina seguita da Irene,
ed Alamiro.*

Bel. Figlia, consorte... ah voi no 'l crederete...
Mi trasse iniqua sorte
Pel cammin del trionfo incontro a morte.

Ala. A morte!...

Ire. Oh Dio!

Bel. Rimira.

Su questi fogli, che smarristi al certo,
Nemica man fra le mie cifre intruse
Sensi ribelli. Or leggi, *(dà i fogli ad Ant.
che cerca nascondere la sua orribile agitar.)*
E di' se tu gli avesti
Tali, o donna, da me.

Ant. *(risfrancata da uno sguardo di Eut.)* Sì.

Bel. Sì, dicesti! *(come
colpito da un fulmine. Ire. Ala. Giu. ed i Sen.
fanno un movimento di sorpresa e d' orrore)*

Ire. Ah madre!

Giu. Sen. È reo?

Ant. Sincero

Fu il labbro mio.

Ala. Crudel!

Bel. Sposa, ed attesti...

Ant. Il vero.

Giu. Sen. Reo Belisario!

Tutti (tranne Ant. ed Eut.) Oh Ciel!

Bel. Da chi son io tradito!...

Non reggo a tanto duol!...

E ancora inorridito

Non ti nascondi, o Sol!

Ant. *(Renda il mio core ardito*

Tutto il materno duol...

L' iniquo sia punito,

E poi m' inghiotti il suol.)

Ire. *(Non regge il cor ferito,*

Non regge a tanto duol!...

Ah, fugga inorridito,

A noi si asconda il Sol.)

Ala. *(Eccesso empio, inaudito,*

Ira m' ingombra, e duol...

Non fuggi inorridito...

Non ti nascondi, o Sol!)

Eut. *(Renda quel core ardito*

Tutto il materno duol.)

Giu. Sen. *(Tramonerà vestito*

Per noi di lutto il Sol.)

Bel. Madre tu fosti, e moglie: *(conduc. la figlia*

L' infame accusa or toglie innanzi ad Ant.

La vita a me, l' onore:

Ad essa il genitore!

Se tacque nel tuo petto

Il maritale affetto,

Dovea nell' alma impura

Tacerti ancor Natura?

Ant. Natura invoca, e scempio

Egli ne fea... quell' empio... *(volgend.*

Che!... *al Senato*

Bel. Proclo...

Ant. Ebben?

Bel. Morendo

Svelò l' arcano orrendo.

Bel. Dio! *(retrocede vacillando e coprend.*

Ire. Ala. Freme!... *il volto con terrore*

Giu. Sen. Asconde il ciglio...

Ant. Quel mostro uccise il figlio!

Ire. Ala. Ahi!

Giu. Ant. Parricida ancor!

Ir. Al. Gi. Sen. Oh giorno di terror! (*Giu. ed i Sen. si alzano e circondano Bel. rabbriviti*)

Bel. (*è convulso a segno di non poter parlare: egli accenna all'Imperatore ed al Senato di frenare il raccapriccio, ed ascoltarlo, e dopo si volge ad essi con voce interrotta*)

Sognai... fra genti... barbare...

Terribile un Guerriero...

Che minacciava... i cardini

Crollar... del greco Impero.

Chiesi di lui... ripetere

Del figlio intesi il nome...

Nel sen mi corse un brivido...

Mi si drizzar le chiome!

Interpretò lo spirito

Del sogno un uom di Dio,

Ed all' Oriente infausto

Predisse il sangue mio.

Fremetti... della patria

Crudo mi fè il periglio...

Mandò Natura un gemito...

E cadde estinto il figlio.

Ire. Ala. Misero

Ant. Eut. Barbaro genitor!

Giu. Sen. Oh giorno di terror!

Ant. Pera l'empio che offese Natura...

Cielo e Terra colpevole il grida...

Non lo sposo, il crudel parricida

Spento plachi il mio giusto furor.

Ah dovunque mi volgo, m'aggiro

L'ombra inulta del figlio rimiro!

La sua voce, il suo gemito estremo

Mi ricerca le fibre del cor.

Bel. Per me suona già l'ora funesta...

Empia sposa, la scure mi appresta!

Ah tu almen sulla tomba paterna

Spargi, o figlia, una lagrima, un fior.

Se mi danna l'offesa Natura, (*al Senato*)

Se di morte colpevol mi grida,

Grecia taccia... mi fè parricida

Della patria il santissimo amor.

Ire. Ala. (*Le sue leggi sconvolse Natura!*)

Reo di morte una sposa lo appella...

Ahi del padre
prode tramonta la stella...

Tutto è duolo, spavento ed orror.)

Eut. (*Il rigor dell'estrema sciagura*)

Su quel capo abborrito già piomba:

La sua colpa gli aperse la tomba,

Ve lo spinge vendetta ed amor.)

Giu. Sen. (*Freme il turbine, il Cielo si oscura,*)

Muggia il tuono, ed in tanta procella

D' Oriente sparisce la stella...

Tutto è duolo, spavento ed orror!)

(*Bel. è condotto altrove dalle guardie. Ire. ed Ala. lo seguono desolati. Ant. ed Eut. si allontanano per lato opposto. Giu. ed i Senatori rimangono atteggiati di grave dolore.*)

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA

—o—

L' ESILIO.

==

SCENA I.

Parte remota di Bisanzio :

da un lato ingresso delle prigioni.

*Molti Veterani ed alcuni del Popolo
sparsi per la scena in diversi gruppi.*

Tutti Oh Duce ! ...
Veterani Oh eccesso orribile...
Popolo Oh di funesto ...
Tutti Questo di tue vittorie ,
Il frutto è questo ?

SCENA II.

Alamiro , e detti.

Ala. Voi piangete amici ,
Di Belisario voi piangete ! Ah dunque
Fama bugiarda a me suonò che avea
Cesare in bando la mortal sentenza
Di Belisario commutata ? » Iniqua
» Sentenza, che livor dettò per certo,
» E non giustizia, al rio Senato...

Coro

Il vero
Udisti, sì; ma d' un misfatto estremo
Non giunse il grido a te : lo ascolta.

Ala.

Io tremo !

Coro

Comando fu di Cesare,
Che il volto suo giammai
Veder più non dovessero
Di Belisario i rai :
Eutropio scellerato,
Da un demone ispirato,
Con sanguinosa frode
Il cenno pervertì.

Ala.

Che osò quel vil ?

Coro

Del prode
Sugli occhi estinse il dì.

(Ala., inorridito, si copre il viso con ambe le mani)

Ala.

A sì tremendo annunzio
Gelar m' intesi il core!..
Entro le vene un fremito
Correr mi fe' l' orrore ;
E le cadenti lagrime
Sul ciglio m' impietrò !
Del dì la luce infausta
Per sempre a me s' asconda ...
Cupra me pur la squallida
Notte che lui circonda ...
Almen l' orrendo strazio
Del prode io non vedrò.
Vien la figlia !

Coro

Ala.

In quale stato !

SCENA III.

Irene , Donzelle , e detti.

Ala.

Il tuo duolo , il tuo spavento
Ben m' attestan che svelato

T'era già l'atroce evento.

Ire. Ah!.. pur troppo?

Ala. Chi fia guida

Nell'esilio a quel tradito?

Ire. Io.

Ala. Sia pur: a me s'affida

Altro incarco, e fia compito...

(Non a caso questo brando

Belisario a me donò!

L'empia trama... il crudo bando

Vendicar ben io saprò.)

Misera figlia... Irene., addio.

Di me favella col genitor.

(Il suo tormento accresce il mio!..

Quel pianto amaro mi scende al cor!

Trema Bisanzio! sterminatrice

Su te la guerra discenderà;

Ed ogni lagrima dell'infelice

Un rio di sangue ti costerà!)

Ire. Ah! la tua vista, padre infelice,

Il cor nel petto mi squarcerà!

Coro Chi non compiangue quest'infelice

Ha cor di tigre... o cor non ha.

(Ala. parte)

Ire. Amici, è forza separarci... A voi

Raccomando la madre...

Deh! non piangete: or di costanza ho d'uopo.

Quando lungi sarò, de' casi miei

Parlando nel pensier, spargete allora

Del sovvenir la lagrima pietosa (gli abbraccia)

Non più... «Vi arridi il Ciel» (a tutti, che si

allontanano piangendo. Ella rimane un

momento in tetro silenzio, quindi è scossa

dallo strepito della ferrea porta delle pri-

gioni, che si dischiude)

S'apre la trista!

Soglia crudel!.. Chi n'esce?.. Oh fera vista

(retrocedendo inorridita)

SCENA IV.

Belisario. Eusebio, Guardie e detti.

Bel. Aura più lieve qui respiro! Ah! dunque

(ha una benda oscura sugli occhi)

Fui dal mio carcer tratto!

Ire. (Ahi! non oso mirarlo!)

Eus. »É qui dappresso

«Stuolo guerrier che deve

»Al boréal confine

«Tradurti. *» Belisario, un regal cenno

(* Ire. porge ad Eus. un papiro, ed egli

lo legge con sorpresa)

Chi ti conduca nell'esilio invia.

(Ho di pietà compresa,

Di duol, di meraviglia

L'anima tutta. Oh sovrumana figlia!) (parte)

Bel. O tu che della eterna, orribil notte

Che ricopre il mio ciglio

Esser devi la stella, a me t'appressa.

Ire. (Ciel!..)

Bel. Dove sei!** Tu dunque

(** Ire gli porge la destra)

Nell'aspro esilio vuoi seguirmi? Ah! certo

Infelice esser déi, che pietà senti

D'un infelice!

Ire. (Il mal... frenato pianto...

Niega al labbro gli accenti!..)

Bel. Ai lari miei

Vanne... vola... ritorna... io qui t'aspetto...

Vo' per l'ultima volta

Veder mia figlia... Oh Dio! vederla! - Il labbro,

Fino il mio labbro istesso,

Prestar fede non puote all'empio eccesso!

Se vederla a me non lice,

Bramo udirla... udirla almeno!

Qui l'adduci... ah! fa che al seno
La mia figlia io stringa ancor.

Benedir quell' infelice

Non si vieti al genitor.

Ire.

(Chi mi regge... chi m'aita.

In sì barbaro momento

L'alma, oh Dio! mancar mi sento!...

Sento, oh Dio! spezzarmi il cor!

Ah! per me, per me la vita

Sarà tutta di dolor!)

Bel.

Va, la guida a queste braccia, (*Ire. gli
bacia la mano bagnandola di lagrime*

Che! tu piangi!

Ire.

Padre ...

(*cadendo alle sue ginocchia*

Bel.

Oh Dio!...

La sua voce!...

Ire.

Ah! padre mio!

Bel.

Sei tu, figlia?...

Ire.

Ed al tuo piè.

Bel.

Sorgi Irene... il padre abbraccia...

E fia ver!...

Ire.

Son io!...

Bel.

Con me!..

Ah se potessi piangere

Di duol non piangerei...

Per tenerezza lagrime

Di gioja io spargerei...

Non son, non son più misero,

Figlia, vicino a te!

Ire.

Seguirti io vo', dividere

Il tuo crudel destino,

Le pene dell' esilio,

Gli stenti del cammino...

E nella tomba scendere,

O padre mio, con te.

Bel.

Ma tu, seguendo un povero,

Di cibo e di ricetto

Sovente avrai penuria.

Ire.

Un antro a me fia tetto,

E frutti avrò dagli alberi,

Umor dal fonte avrò.

Bel.

Ma sola per gl' inospiti

Deserti!..

Ire.

E non son teco?

Bel.

E se d' affanni carico,

Più che d' etade, il cieco

Soccumbe?

Ire.

Allor degli orfani

Il padre invocherò.

Bel.

Dunque andiam: de' giorni miei

(*commosso*

Tu sei l' angelo, tu il duce:

Tu fra l' ombre sei la luce

Del tradito genitor...

E degli occhi, che perdei,

Tu mi sei più cara ancor!

Ire.

O Signor, tu sei ristoro

(*volgendosi al Cielo*

Di chi soffre ingiusto oltraggio;

Deh! su noi tu spandi un raggio

Del celeste tuo favor.

Per mio padre io sol t' imploro,

Dio di pace, Dio d' amor.

(*partono circondati dalle Guardie*

Fine della parte seconda.

PARTE TERZA

—o—

LA MORTE

==

SCENA I.

In fondo i gioghi altissimi dell' Emo.
Il davanti è ingombro d' alberi e sassi muscosi.

Belisario, senza benda, ed Irene, entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.

Ire. Qui siedì, o padre, e le tue stanche membra
Abbian dopo il penoso
Lunghissimo cammin breve riposo.
*facendolo sedere sopra di un sasso; ella
si adagia a' suoi piedi, appoggiando il
capo alle ginocchia di lui*

Bel. (In tuono querulo, ed accarezzando il capo
Di te m' incresce... Ah! l' astro
Che sì fulgente al nescer tuo splendea
Con gli occhi miei si estinse!..
*(si ode da lontano squillar di trombe, che
vien ripetuto da tutti gli echi delle balze
circostanti*

Al clangor de' barbarici metalli
Odo i monti muggir, muggir le valli.
(Ire. ascende una roccia per osserv. da lont.
»È dunque ver quanto narrare udimmo

»Che un torrente di Barbari dall' Emo
»Precipita, ed il corso ad arrestarne
»Muovon l' armi d' Augusto!

Ire. Oh Ciel!
Bel. Che vedi?

Ire. Lunga tratta d' armati a questa volta
Rapida move... Ah! padre *(tornando a Bel.*
Fuggiam...

Bel. Non fugge Belisario.

Ire. Almeno
Meco ritratti di quest' antro in seno.
*(conducendolo entro uno speco incavato
a piè d' una rupe.*

SCENA II.

*Dalla sommità dell' Emo discende un' orda di A-
lani e Bulgari. Alamiro ed Ottario sono fra i
Duci. Al suono di Barbari strumenti si dice il
seguinte Coro ripetuto sempre dall' eco.*

Diffondasi terribile
Grido di guerra:
Tremi la Terra,
Rimbombi il Ciel.
E all' urto irresistibile
Di nostra possa
Scorra per l' ossa
De' Greci un gel.

SCENA III.

*Belisario ed Irene compariscono sul limitare
dell' antro, e detti.*

Ala. Impavidi Guerrieri,
Quel che vedemmo veleggiar da lungi

Nembo di polve, le coorti asconde
Del Greco Imperator: l'ora s'appressa
Delle pugne.

Bel. Qual voce!

Ire. E' Alamiro. *(sommessamente fra loro)*

Ott. E tu credi
Che all'opra ne fian ligi?..

Ala. Sì, risuonar di Belisario il nome
Udrassi appena, e i prodi
Che sotto l'elmo incanutir, seguendo
L'invitto Duce, a vendicarne i torti
Pugnando avrem consorti.

Ott. Dunque s'incontri l'inimico.

Ala. All'aure
Delle battaglie alzate
Il grido.

Ott. All'armi.

Coro All'armi. *(avviandosi)*

Bel. Olà fermatevi
(gettando il bastone ed atteggiandosi a maestro contegno)

Ala. Belisario!

Ott. Coro Egli!..

Ala. Ah! stringo

Bel. Le tue ginocchia...
Scostati...

Degno non sei tu di baciar la polve
Che calpesta il mio piè. D'ingiusta guerra
Far stromento il mio nome! E me chiamasti
Padre! E greco sei tu? Vil menzognero!

Ala. „Quel detto al cor m'è fero
„Più di mortal saetta
Non son uso a mentir... Su greco lido,
Da Vandalo nocchier lattante ancora
Fui raccolto.

Ire. Ah! che dici!..

Bel. Qual grido!.. E perchè tremi?
(sempre appoggiato all'omero d'Irene)

Ire.

O padre, il giorno
Che dal fatal consesso uscì la madre,
A me svelò che il servo suo non spense
Il pargoletto Alessi, „ma sul margo
„Lo abbandonò del mar.

Bel.

Che ascolto!..

Ala.

Ah! forse!

Bel. Tu dunque?..

Ala.

Il vero io dissi.

(si trae dal seno una croce annodata ad una catena)

Su questo della Fe simbolo augusto,
Che sino dalle fasce
Al collo mi pendea, lo giuro.

Bel.

O figlia,

Deh! tu rimira.

Ire.

Avvi sull'orlo il motto;

In questo segno vincerai.

Bel.

La madre

D'Alessi al collo il divin segno appese
Nel dì che a lui diè vita,
Ed egualmente... il pio...
Motto sculto vi... stava.

Ire. Ala.

Eterno Iddio!

Bel. Ire. Ala.

Ch'ei fossi!.. Oh quai momenti!

Parla... prosegui ancor...

(Ire. e Bel. ad Ala.: Ala, a Bel.)

Mi mancano gli accenti...

La gioja opprime il cor!

Ire.

Dì!.. su qual riva il Barbaro
T' invenne?

Ala.

Ove con l'onde

Del maestoso Bosforo...

Il Ponto... si confonde.

Ire.

Fu quivi!..

Bel.

Ah! frena i palpiti

Cuor mio...

Ire.

Nè dell' evento
Un pegno... un qualche indizio...
Avesti?

Ala.

Or mi rammento!..
Questo pugnale il Vaudalo
Raccolse a me dappresso.

Bel.

Oh s' io vedessi!

Ire.

Ah! porgilo...

Bel.

E' qui sull' elsa espresso...
Forse un romano?...

Ala.

E' Giunio

Che immola i figli...

Bel.

E' il mio,

E'... il mio pugnale.

Ire.

Più dubbio

Non... resta omai...

Ala.

Son io...

Figlio di Belisario?

Ott. Coro

Suo figlio!

Bel.

Alessi... qui...

(stendendogli le braccia)

Ala.

Padre!..

Ire.

Fratello!..

Bel.

Abbracciami...

Tutti

Oh avventurato di! *(Ala., ora Alessi
si è precipitato fra le braccia del padre, che
gli tiene la destra sul capo: Ire. stringe tene-
ramente il fratello al seno. Analogo movi-
mento dei Barbari)*

Bel.Ire.Ala.

Se il } figlio }
fratel } stringere
padre }

Mi è dato al seno,
Più non desidero,

Son liet^o_a appieno...

Sfido i tuoi fulmini,
Sorte crudel.

A questo tenero

Soave amplesso

Tanto del giubilo

E' in me l' eccesso,

Che parmi d' essere

Rapit^o_a in Ciel!

Bel.

Figli partiam: qui l' aura
E' d' atre nebbie infesta,
Ma non fia tardo a sperderle
Il vento;

Ott. Coro

Olà, t' arresta,

Rendine il Duce: mutuo
Ne stringe un giuramento
Fin che non sia Bisanzio
Spianata al suol.

Bel.

Che sento!

Ott. Coro

E il patto inviolabile
Non scioglierem giammai.

Bel.

Giurasti? *(ad Ala. che gli sta d'accanto)*

Ale.

Allor...

(interdetto)

Bel.

Rispondimi, *(con forza)*

Giurasti?

Ale.

E' ver, giurai.

Sol morte il voto infrangere
Può che mi stringe seco...

Dunque si muoja... *(per trafiggersi)*Ire. Ott. *(trattenend. il braccio)* Arrestati...

Ott.

No 'l fermi tu? *(scuotendo Bel.)*

Bel.

Son cieco.

Ott. Cor.

Vivi: io sciolgo la sacra alleanza.

(Ott. disarmo Ale. e lo spinge verso Bel.)

Noi rechiamo a' nemici la morte

E' segnata de' Greci la sorte...

Belisario fra lor non sarà!

Bel. } Fia delusa l'ardita speranza i
 Ale. } Regge un Nume de' Greci la sorte.
 Ire. } Per la patria pugnando da forte
 Belisario ogni greco sarà. *(squillano le
 trombe dei Barbari, ed essi partono guidati
 da Ott. - Bel. coi figli entra dal lato me-
 desimo, ma per altra via.*

SCENA IV.

Tenda di Giustiniano.

Aprendosi nel mezzo, lascia scorgere nell'ultima
 distanza la sommità dell'Emo.

Giustiniano, e Guardie.

Giu. Itene al campo, e sia palese al Duce *(ad alcune
 guardie, che, ricevuto l'ordine, partono)*
 Ch'io giunsi, e che prefiggo
 Alla battaglia il nuovo dì.

SCENA V.

Antonina pallida e scarmigliata, e detto.

Giu. Chi veggio!

Ant. Un'empia.

Giu. A che venisti?

Ant. A far palese

Delitto orrendo.

Giu. E scioglierai tu sempre
 Ad accusar le labbra!

Ant. Oh! chiuse allora
 Morte le avesse, che menzogna infame
 Ad attestar si aprì o!
 Inorridisci, o Cesare! quel Grande,

Che mio consorte più nomar non oso,
 E' innocente.

Giu. Che dici!

Ant. Le cifre accusatrici

Man compra simulò: del tradimento
 Eutropio ebbi ministro.

Giu. Ah! scellerati!...

Morte ad entrambi!

Ant. Morte!...

E' giusta... la desio... per queste balze
 Corro in traccia di lui, morire io voglio,
 Ma pentita al suo piè... ma ch'io distolga
 Dal nefando mio capo
 L'alta minaccia del flagello eterno.
 S'apra per me la tomba, e non l'Averno.

Da quel dì, che l'innocente

Spinsi in preda a tanti affanni,

Da quel dì, che il Ciel clemente

Cancellar dovea dagli anni,

De' viventi l'odio io sono,

Di me stessa io son l'orror....

La speranza del perdono

Sol mi regge in vita ancor...

*(odesi fuor della tenda un rumor, che si
 avvicina, e voci che gridano*

Vittoria! *(voci di dentro)*

Giu. Intorno eccheggia

Di liete grida il Ciel... Che fia!... Si veggia..

SCENA VI.

*Irene circondata da Pastori dell'Emo e dalle
 Guardie imperiali, e detti.*

Giu. Irene!...

Ant. Figlia...

Ire. Oh madre!...

Fauste nuove ad entrambi... Il figliuol tuo
 Spento non è.

Ant.

Che parli?

Ire.

In Alamiro

Abbracciarlo potrai.

Ant.

Ciel!... non deliro?

Tu non m'inganni?

Ire.

Fugge

a Giu.

L'oste nemica.

Ant.

Giu.

Fugge!

Ire.

Inarcherai

Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
Il vincitor de' Barbari ti fia.

Giu.

Chi?... Parla.

Ire.

Belisario.

Ant.

»Ei!...

Giu.

»Come, narra;

»Come potea?

Ire.

»La china

»D' un certo colle, che sovrasta al campo

»De' Greci, scendevam, quando le trombe

»Squillare udimmo... Impetuoso turbine

»Su' tuoi piombò l'Alano, e i tuoi fuggiro.

»Ciò dissi al padre, che avampò di sdegno.

»E dal figliuol scortato

»Discese al pian, *Fermatevi*, sclamando:»*Belisario è con voi.* La nota voce

»I fuggitivi arresta:

»Torna la speme in ogni cor... Sal carro

»Del sommo Duce alzan l'eroe repente:

»E quei pocchio è del campo, egli la mente

»Tutto cangiasi allor... quanto l'aspetto

»Di Belisario ardir ne' Greci infonde,

»Tanto ne scema ai Barbari! Tremenda

»Arde, ma breve la tenzon... scomposte

»Son già le file del nemico, infrante

»Già le temute insegne...

»Chi pria fugava or fugge, o cade estinto

»Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.

Giu. Oh giorno!... Oh Belisario!

Ant.

Ah! pria ch'io muoja

Una lagrima ancor spargo di gioja... *(si sente di lontano un funebre suono di trombe misto di grida dolorose. Tutti sono colpiti dal sentimento di somma sciagura)*

Tutti

Di pianto, di gemiti

Il Cielo rimbomba!

In suono funereo

Eccheggia la tromba!

Ignoto terror

Mi scende sul cor!

SCENA VII.

Alessi e detti.

Ale.

Piangete: son nunzio

Di nuova dolente.

Il padre?...

Ire.

Quai palpiti!...

Ant.

Ale.

Dall'orda fuggente

Un dardo partì,

E a morte il ferì.

Ire.

Ahi padre!

Ant.

Giu.

Qual fulmine!

Ale.

Ei tratto qui viene...

SCENA ULTIMA.

Accompagnato da lugubre musica vien condotto Belisario sugli scudi dei Veterani Guardie, e detti.

Tutti

Funesto spettacolo! *(tranne Bel.)*

Ire.

Me misera! *(correndo al padre)*

Bel.

Irene!

Tutti

Ricoprìti, o Ciel, *(tranne Bel.)*

D'un lugubre vel!

Giu.

Bel.

Amico... *(con voce soffogata dal pianto, e**A te, Cesare string. la destra di Bel.)*

De' figli... la sorte

Affido... rammentalo...

Nell' ora... di... morte...

Giu. Lor padre sarò.

Ant. Perdono... *(cadendo a piedi di Bel., che fa per alzarsi, ma un tremore lo investe e ricade estinto)*

Tutti Spirò! *(silenzio universale. Ant. resta immobile guardando il corpo di Bel.)*

Ant. Egli è spento, e del perdono *(disperandosi)*
 La parola a me non disse.
 Di mia voce udendo il suono
 Forse in cor mi maledisse...
 Forse in Ciel del fallo mio...
 Or m' accusa innanzi a Dio ...
 Ah toglietemi la vita
 Che la morte è un ben per me!

Giu. Coro Abborrita dai mortali,
 Condannata dall' Eterno,
 Vivi, iniqua, e tutti i mali
 Prova in Terra dell' Averno...
 Frema il Cielo a te d' intorno...
 Nieghi a te la luce il giorno...
 Ogni istante di tua vita
 Cruda morte sia per te.

Ant. Cielo irato hai sciolto il corso
 Al tremendo tuo furore!
 Non ha speme il mio rimorso...
 Non ha pianto il mio dolore...
 Calpestata, oppressa, abbietta,
 Sin da' figli maledetta,
 Ogni istante di mia vita
 Un supplizio fia per me.

(fugge dissennata, ma giunta innanzi al cadavere di Bel. si arresta ad un tratto, ed alzando uno strido precipita a

Ale. Ire. La sciagura è omai compita! *suola*

Tutto il Ciel rapisce a me! *(movimento universale di orrore)*

FINE.